

L'enigma della Pia cantata da Dante

Tra gli eventi del Dantedì, domani, la lezione all'Archivio di Stato e la ricerca sui personaggi della Commedia

SIENA

Digitale, distanziato, ricalibrato in tempi di covid, ma in ogni caso domani (giovedì 25 marzo) è il Dantedì. A celebrarlo, un evento studio proposto dall'Archivio di Stato, insieme al Comune di Poppi, l'Università per Stranieri e l'Università di Siena. La diretta streaming sarà visibile sui canali social delle istituzioni coinvolte. «Questa iniziativa - commenta la direttrice dell'Archivio di Stato di Siena, Cinzia Cardinali - apre le celebrazioni per i settecento anni, con la volontà di ricercare, valorizzare e divulgare i documenti di lingua, cultura e letteratura riferiti al poeta».

Proprio attorno a questi documenti si sta sviluppando anche il lavoro dei due ricercatori Davide Mastrantonio (linguista, storico della lingua italiana) e Alberto Luongo (storico medievista), nell'ambito del Progetto Siena2021. Tra gli obiettivi da esplorare, la relazione tra i personaggi, i luoghi e i fatti citati nella Divina Commedia (e riportati nelle otto lapidi di marmo collocate nel centro storico) e quelli ricostruiti dalla storiografia. L'identificazione dei personaggi raccontati da Dante è materia di studio da sempre.



Cinzia Cardinali, funzionaria dell'Archivio di Stato di Siena

Già i primi commentatori, infatti, si impegnarono su questo fronte. Commettendo, però, alcuni errori micidiali. Uno degli esempi più noti è la questione della Pia, citata nel quinto canto del Purgatorio. Una vicenda intricata, fatta di equivoci, come quello che ha portato a identificarla, erroneamente, con una Tolomei, come ha ricostruito anche Roberta Mucciarelli nel volume 'Io son la Pia'.

«**È una leggenda** che nasce subito dopo la morte di Dante - spiega Luongo - con i primi commentatori che la riconoscono nella moglie di Nello Pannocchieschi. Il primo a fare il nome

dei Tolomei è il figlio di Dante, Pietro. Benvenuto da Imola, invece, parla del matrimonio con il signore del Castello di Pietra, che in seguito alla guerra divampata tra Pannocchieschi e Tolomei la getta dalla finestra, per poi sposare Margherita Aldobrandeschi». Però, i conti non tornano.

«Nella genealogia dei Tolomei - spiega Luongo - non c'è nessuno».

TRA STORIA E LEGGENDA

La nobildonna sarebbe Pia di Ranuccio Malavolti sposata a Tollo Pannocchieschi

na Pia. C'è invece un Baldo di Aldobrandino, che sposa una Pia Guastelloni, rimasta vedova nel 1290. A quel punto, potrebbe aver avuto la sua relazione con Nello». Ma il colpo di scena arriva nel 1893, quando uno studioso senese, Alessandro Lisini, trova un documento in cui si attesta che Pia Guastelloni è ancora viva nel 1318. «Risulta ancora tutrice dei suoi figli - afferma Luongo - per cui non può essere lei quella che Dante incontra nel Purgatorio».

Si riparte da capo. Lo stesso Lisini, insieme a Giulio Bianchi Bandinelli, riscrive tutto nel libro 'La Pia dantesca'. Partendo da Pia di Ranuccio Malavolti, che nel 1283 sposa non Nello ma Tollo Pannocchieschi, signore non di Pietra (Gavorrano) ma di Prata (Massa Marittima). «In quel momento Siena è guelfa - spiega Luongo - in contrasto con le famiglie signorili della Maremma. Questo matrimonio è un atto politico che sancisce un'alleanza».

E allora, i Tolomei? «Già dal 1292 e quindi al tempo di Dante, una quota del castello di Prata era passata ai Tolomei. Da qui potrebbe essere nato l'equivoco che poi ha resistito così a lungo».

Riccardo Bruni